

**ELZEVIRO**

Lode alla politica muta  
 Come lo sport

MARCO LODOLI

**L** NOSTRO tempo è oscurato nefandamente da una massa di parole inutili. Crediamo di essere soprattutto ciò che diciamo, quel gomitollo attorcigliato di chiacchiere e opinioni. Siamo d'accordo, non siamo d'accordo, e sommando frasi su frasi, vento su vento, pensiamo di individuarci, di esistere, di meritare rispetto e attenzione. Si prova imbarazzo nell'ascoltare i pareri che le persone sciorinano con tanta generosa impudicizia: per lo più sono parole prestate, già cianciate da infinite bocche, sgorgate dalla cloaca generale e sparse in mille rivoli.

Per questo guardo la televisione sempre senza audio. È magnifico osservare lo scatto del ciclista, la rovesciata del giocatore di calcio, la corsa del maratoneta: l'essenza della loro vita è raccontata perfettamente da quei gesti vissuti con tanta precisione e verità: le interviste dopo la gara, invece, che pena, che fumo. Tutto ciò che è stato fatto di bello rischia di essere cancellato da quelle parole generiche, da tanta vanità verbale. Sembra di sentire nastri preregistrati: andiamo avanti domenica dopo domenica, ci vuole umiltà, dedico la rete al mister, il giro si decide sulle Dolomiti, ho sbagliato a saltare il rifornimento.

Insomma, nello sport ciò che conta sono solo le peculiarità dei corpi: sono in tanti allo sparo di partenza, ma ognuno corre a suo modo. Mi ricordo Cova, per dirmelo, con quella sua falcata corta, economica, ragionata. C'era un senso irripetibile in quel gesto, uno stile di vita. Antibo invece scattava a ripetizione, tarantolato dall'inquietudine, con le ginocchia spinte in alto e la testa dondolante. Panetta invece correva con rabbia, e non sapeva saltare gli ostacoli, la foga lo portava troppo sotto: si rasava i capelli per essere più aggressivo. Ogni uomo è un'eccezione, ogni goccia cade nel vento a modo suo.

Negli atleti, dunque, corpo e verità si fondono in modo evidente e ciò che viene detto negli spogliatoi è del tutto secondario. Ma questo vale anche per le persone comuni. Crediamo di valutare una persona per quello che ci racconta, ma in realtà è come mangia che ci colpisce, come cammina, come dorme. Quanti odi sono nati a tavola, quanti amori durante un ballo.

**E** ALLORA, in questo periodo di ridondanti dibattiti politici, in questa orgia di confronti verbali, proviamo ad annullare le voci e soffermiamoci sui corpi. Osserviamo le mani, le gambe accavallate, le facce serie o troppo sorridenti. Non credo che i miei siano pregiudizi lombrosiani, non manderei in prigione nessuno per un paio di orecchie accartocciate o una fronte bassa due dita. Però non mi fido molto delle parole: al massimo presto ascolto al timbro della voce, a certe umane indecisioni, al modo con cui alcune frasi vengono strusciate via. I contenuti mi interessano pochissimo, sembra una sola frase che passa di bocca in bocca: libertà, giustizia, pace, onestà - no, non mi fido.

E anzi, vorrei lanciare una proposta. Rinnoviamo le bugiarde tribune elettorali in questa maniera: facciamo passeggiare i leader politici e i vari opinionisti, mettiamoli a tavola, vediamo come si soffiano il naso e come portano le valigie. Sarebbe bellissimo osservare anche qualche spezzone su come fanno l'amore e su come si lavano la mattina, ma forse pretendiamo troppo. Però facciamoli tacere per una settimana e ascoltiamo i loro corpi cosa hanno da comunicarci. Del resto queste analisi già le abbiamo sperimentate. Chi può dire di aver capito per bene il processo Cusani? Cifre, conti correnti, banche svizzere e lussemburghesi, un caos. Però tutti abbiamo notato la bavetta di Forlani, l'appassionato gesticolare di Di Pietro, il nobile profilo del giudice, il ghigno protervo di Craxi, la monofaccia di Cusani. Sono tanti atleti in un campo piccolissimo, con le gradinate a strapiombo: nulla ci sfugge dei loro gesti, e poco alla volta le idee ci si schiariscono. Mandiamo veramente in campo anche i politici, allora. Facciamo sudare la loro vita. Spogliamoli delle chiacchiere. Poi voteremo.

**COPPA UEFA. I nerazzurri vanno in semifinale malgrado una brutta sconfitta per 2-1**



Walter Zenga, portiere Interista

L. Bruno/Agf

## Notte di paura per l'Inter contro il Borussia

**INTER-BORUSSIA D. 1-2**

**INTER:** Zenga 6, Bergomi 5, M. Paganini 5, Manicone 6, Ferri 4, Battistini 5, Orlando 5, Shalimov 4 (66' Berti 6), Fontolan 6, Bergkamp 5, Sosa 6 (82' Schilliacci s.v.). (12 Abbate, 14 Dell'Anno, 15 Schilliacci, 16 Di Sauro).  
**BORUSSIA DORTMUND:** Klos 6, Reinhardt 6, Schmidt 6, Schulz 6, Zelic 6, Sammer 8, Reuter 7, Zorc 7, Chapuisat 6, Ricken 7 (56' Poschner 6), Povlsen 7 (76' Sippel s.v.). (12 De Beer, 13 Mill, 16 Kutowski).  
**ARITRO:** Piraux (Belgio).  
**RETI:** 38' Zorc, 46' Ricken, 81' Manicone.  
**NOTE:** Ammoniti: Schulz, Ferri, Zelic.  
**ANGOLI:** 5-2 per il Borussia D.

FRANCESCO ZUCCHINI

**MILANO.** La cura-Marini continua: è una cura che probabilmente prevede questa sorta di via Crucis per lo spettatore. Dicono che il tifoso interista sia una cavia abituata a tutto. Meglio così. Perché anche ieri sera, prima di strappare una qualificazione alla semifinale di Coppa Uefa che pareva scontata e invece non lo era, ne ha fatte passare di tutti i colori a suoi affezionati clienti. Ma è andata: anche una sconfitta, certe volte, fa bene.

I tedeschi ci credono malgrado l'uno a tre rimediato due settimane prima a Dortmund: sono arrivati a San Siro in cinquemila e fanno un tifo d'inferno. Evidentemente la fama pazzoide dell'Inter non ha confini. Manini ci riprova con Bergkamp a centrocampista, alle spalle di un duo Sosa-Fontolan poco sincronizzato. Per il resto, è la solita Inter, col traballante Battistini davanti a Zenga; Bergomi e Ferri a uomo sullo svizzero Chapuisat e sul danese Povlsen; Orlando e Massimo Paganini (sull'ex juventino Reuter) laterali; Orlando, Bergkamp, Manicone e Shalimov in mezzo; Sosa e Fontolan in attacco controllati da Schulz, Schmidt e dal libero aggiunto Zelic.

Il Borussia è meglio disposto, e più determinato, specie in mezzo, dove si aggira Matthias Sammer in cerca di rivincite. Così, l'Inter tira da lontano e male, il Borussia fa sul serio: al 17' Reinhardt prova il tiro, Zenga respinge corto, si accende una piccola mischia e Ricken può riprovare costringendo Zenga alla parata-bis. Solo uno spavento isolato? Sembrerebbe di sì, anche perché l'Inter dà l'impressione di reagire; prima Manicone si fa anticipare all'ultimo da Klos, poi Sosa

ha un buon pallone ma nel tentativo di far pallonetto a Klos finisce per scontrarsi col portiere tedesco e restare a terra un minuto e mezzo. Secondo rischio per i nerazzurri, al 29': Chapuisat serve Sammer che tira da una quindicina di metri. Zenga si tuffa con una goffaggine da far paura, sembra una scena al ralenty, eppure riesce lo stesso a deviare in corner! I tifosi tedeschi tentano l'arma psicologica: cantano «Juve, Juve!». Funziona: al 38' Zorc anticipa Battistini impalato e batte Zenga con un tiro calibrato nell'angolino. Inter sotto shock: Zenga deve parare i tiri di Povlsen e Reuter poi, su un fallo non segnalato dal pessimo arbitro belga Piraux, il Borussia va in contropiede con Povlsen che, indisturbato, arriva a pochi metri dalla porta interista sprecando con un tiraccio incredibile. Per fortuna arriva il fischio, ma sarebbe meglio dire il gong, che segnala la fine del primo tempo.

Ma la sofferenza non è finita: dopo un bello scambio Fontolan-Bergkamp con girata al volo (fuori dell'olandese, arriva il raddoppio. Il pallone continua a vagare pericolosamente ai bordi dell'area interista, nessuno ha la forza di rilanciare, finché Ricken prende la mira e da 20 metri infila un Zenga, sempre più da moviola. Barcollante, l'Inter rischia il tris dieci minuti dopo, col nuovo entrato Poschner a tirare in un'area piena, stipata di uomini, fallendo il bersaglio per pochissimo. E Marini che fa? Sposta Bergkamp più avanti, poveraccio. L'Inter dà segni di vita: Sosa calcia una punizione a fil di palo; poi Bergkamp ha un guizzo stile Ajax, supera due uomini in dribbling ma il suo tiro finisce sul palo.

**Azzurri, il 7 settembre in Slovenia debutto europeo**

**Definito il calendario degli azzurri nelle qualificazioni dei Campionati Europei che si disputeranno in Inghilterra nel 1996. L'Italia disputerà la prima partita in Slovenia mercoledì 7 settembre prossimo e l'ultima mercoledì 15 novembre 1995 ospitando la Lituania nel quadro del gruppo 4. I rappresentanti della squadra del gruppo (Italia, Croazia, Slovenia, Lituania, Estonia e Ucraina) si sono incontrati nei giorni scorsi ad Abbazia, in Croazia, proprio per stabilire il calendario sulla base delle rispettive esigenze di campionato. Questo, comunque, è il quadro completo delle partite degli azzurri: 7 settembre 1994, Slovenia-Italia;**

**12 ottobre, Estonia-Italia; 16 novembre, Italia-Croazia; 25 marzo 1995, Italia-Estonia; 29 marzo, Ucraina-Italia; 26 aprile, Lituania-Italia; 6 settembre, Italia-Slovenia; 8 ottobre, Croazia-Italia; 11 novembre, Italia-Ucraina; 15 novembre, Italia-Lituania. Come si può capire, dunque, sono stati decisi due accorpamenti con due partite nel giro di 5 giorni nel marzo 1995 e altrettante sempre in cinque giorni nel novembre successivo: questo al fine di non gravare eccessivamente sul campionato con soste continue che gli allenatori di club sempre più spesso contestano ai responsabili di federazione.**

**COPPE. L'exploit di Parma e Milan rimette in discussione i piani del ct**

## Sacchi spiazzato da Zola e Massaro

Il Milan pareggia a Brema, il Parma vince e dà spettacolo contro l'Ajax; il Cagliari batte addirittura la Juve. Ma la Nazionale, rispetto ai club, resta un'incognita. Intanto, Zola e Massaro, esclusi da Sacchi, continuano a fare gol.

NOSTRO SERVIZIO

**I** club italiani vanno forte in Coppa, eppure tirano venti contrari per la Nazionale che tra tre mesi, il 18 giugno, debutterà contro l'Eire nel Mondiale americano. Capello e Scala hanno fatto dimenticare a molti ciò che il ct azzurro aveva saputo fare al Milan e al Parma, i trampolini di lancio dai quali partì la sua avventura sulla panchina che era stata di Vicini. Il tecnico rossonero sta per vincere il terzo scudetto consecutivo in tre sole stagioni; Nevio Scala ha dato al

Parma un'impronta eccezionale: a 30 anni esatti dall'ultimo scudetto conquistato dal Bologna, sulla via Emilia è nata un'altra squadra che gioca un calcio da Paradiso. Ecco perché, nel confronto a distanza, il mito-Sacchi si è un po' scolorito: più di moduli e schemi, per vincere contano soprattutto gli uomini. Capello l'ha compreso bene e vince più del collega-nivale (non nelle Coppe), anche se come spettacolo il suo football è lontanissimo da quello sacchiano e non solo al Mi-

lan il campionato, al Parma l'oscar del calcio più divertente. Lo si è notato anche nell'ultima tornata di Coppe: a Brema il Milan si è arrangiato all'italiana, ed è venuto fuori solo nella ripresa pareggiando con Savicevic dopo essere stato salvato dalle parate di Rossi. Con Sacchi, mai il Milan affrontava le trasferte con questa mentalità attendista: per ora comunque il Milan guida imbattuto e il suo girone di Champions League. Il Parma invece si è sbarazzato dell'Ajax con un'altra prestazione esaltante: due a zero, gol di Minotti e Brolin, e altri tre 5 o 6 occasioni fallite per un soffio.

Eppure sulla Nazionale tira un vento contrario: lo sottolinea anche l'ultima classifica stilata dalla Fifa, dopo il ko con la Francia a febbraio, l'Italia è scesa dal settimo all'undicesimo posto in una graduatoria capeggiata da Brasile, Germania e Norvegia. Ma è proprio il campionato, col trionfo del calcio all'italiana di Milan e Samp, ad andare contro il progetto azzurro:

in Italia il football di Sacchi sembra diventato demodé, non lo gioca più nessuno. È anche un campionato mediocre: l'anno passato almeno fu all'insegna della fantasia di Roberto Baggio; ora il protagonista è un mediano «alla Benetti», Desailly; e il Milan vince all'insegna di Donadoni, Massaro, e Baresi che hanno 31, 33 e 34 anni. Altro (a parte Zola) che possa interessare il ct non si vede all'orizzonte: esiste un problema-centravanti (Cassiraghi alla Lazio gioca poco o mai, Silenzi non è credibile, Melli paga la ribellione a Scala e fa panchina); e infine c'è il ginocchio di Baggio a tenere sulla corda. Per Sacchi, l'unica notizia buona è che il campionato almeno è finito con un mese e mezzo di anticipo; ma con la Germania a Stoccarda, fuori dai palcoscenici e dai lustri di Coppa, dovrà dire con più esattezza dove va il calcio italiano. Naturalmente il discorso è speculare. Il calcio italiano dovrà fornire notizie fresche su Sacchi. □ F.Z.

**Incidenti sul lago di Como**

## Arrestati undici tifosi del Borussia: hanno devastato un albergo

**COMO.** Undici tifosi tedeschi del Borussia Dortmund, la squadra impegnata ieri sera a Milano contro l'Inter per la partita di ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa, sono stati arrestati ed altri sessantadue denunciati a piede libero a Belleggio, paese della provincia di Como, dopo che mercoledì sera avevano messo a soqquadro un albergo del lungolago, l'Hotel Splendid, dove erano alloggiati, reagendo poi all'intervento delle forze dell'ordine. Gli 11 «hooligan», di età compresa tra i 24 e i 40 anni, sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali, ubriachezza molesta e danneggiamenti. Verranno processati per direttissima questa mattina davanti al Pretore di Como.

I tifosi del Borussia, un centinaio, erano giunti mercoledì a Belleggio con due pullman e intorno alle 22 hanno «preso possesso» dello Splendid. Secondo i carabinieri sono scesi dai torpedoni già ubriachi e una volta all'interno dell'albergo hanno iniziato la devastazione dei locali e delle stanze smontando armadi, prese elettriche, impianti idraulici e sanitari e gettando numerosi oggetti dalle finestre. Il direttore dell'hotel ha chiamato le forze dell'ordine, che però non sono riuscite a placare gli animi: il comandante dei Cc di Belleggio è stato percosso, così come il cuoco dell'albergo. I militanti hanno dovuto chiamare rinforzi e a Belleggio sono giunti centinaia di carabinieri da Como, Lecco, Monza e Varese. I tifosi sono stati trasferiti nella caserma di Fino Mornasco e identificati. Su pullman provenienti dalla Germania i carabinieri hanno sequestrato un migliaio di bottiglie e lattine di birra, superalcolici, tre coltelli ed un alambicco per l'assunzione di sostanze stupefacenti.